



08/00162271

ITA:

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI RAVENNA

42

EMILIA-ROMAGNA

3

PROVINCIA E COMUNE RA - Faenza

LUOGO Via S. Ippolito N.1

(MONASTERO DEL SANTI IPPOLITO E LORENZO)

OGGETTO Cripta di S. Ippolito della chiesa dei Santi Ippolito e Lorento

CATASTO FO . 148 (1962) MAP. D pert.

CRONOLOGIA Sec. XI

AUTORE ? Ignote

DEST. ORIGINARIA Culto Chiesa

USO ATTUALE Culto Cripta

PROPRIETÀ Ecclesiastica

VINCOLI LEGGI DI TUTELA ART. 4 DF - LEGGE L.1089/30/939 art 4
P.R.G. E ALTRI P.D.P. approvato il 14/9/1982, art. 13TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI
(Inserito)

PIANTA Un ambiente rettangolare; altri due a doppie navatelle absidate.

COPERTURE Volte a crociera di laterizio in mattoni; a vista

VOLTE o SOLAI Volte A crocera; in mattoni; a vista

SCALE

TECNICHE MURARIE Muratura

Muri di mattoni a faccia a vista

PAVIMENTI Mattoni e cocciopesto moderni, marmette di graniglia di marmo

DECORAZIONI ESTERNE

DECORAZIONI INTERNE Capitelli e colonne di marmo, pietra

ARREDAMENTI

DESCRIZIONE

La cripta è situata sotto la zona absidale della chiesa di S. Ippolito e si compone di tre vani. Il primo di essi (a destra scendendo dalla scaletta di accesso) è di forma rettangolare con volta a botte e nessun altro carattere. Il secondo è diviso da tre colonne in due navatelle che si riuniscono in una unica abside. Le tre colonne sono di materiale di reimpiego (rocchi di colonne romane scanalate, basi e capitelli; una di esse poggia su una lastra con breve epigrafe " Sagaris "). Lungo le pareti si addossano demicolonne che reggono sei volte a crociera. La zona dell'abside ha una copertura ombrelliforme: le semicolonne addossate alla parete absidale reggono i costoloni che convergono sulle colonne centrali (laterza dell'ambiente).

Un capitello di una semicolonna alla parete è a fogliami di chiaro carattere tardo bizantino.

L'ultimo ambiente (anch'esso absidato) è suddiviso in due navatelle da due navatelle colonne di marmo rosso di Verona (di reimpiego) con capitelli cubici a spigolo smussato e fogliame molto stilizzato (forse altomedievali). Anche qui le volte sono a crociera

Innanzitutto quella che ora ha l'aspetto di cripta dell'attuale chiesa di

S. Ippolito, può anche essere interpretata come antichissima chiesa fuoriterra. Tale interpretazione trovò concordi il Vassura e l'Alessandri e può essere accettata analizzando i profili altimetrici della zona circostante, che senza dubbio fu interrata dal terrapieno delle mura manfrediane del sec. XV -

La vicinanza al Convento dei Camaldolesi di S. Ippolito può fare pensare che la chiesetta fosse quella di tali monaci; ma è da mettere in dubbio che i Camaldolesi avessero sede in tale zona, stando alle ricerche del Marchetti e del Medri la sede dei Camaldolesi sarebbe da porsi, prima del 1450-1474, nella zona di Piazza Giangrandi (all'opposta estremità di via S. Ippolito). Infatti negli anni suddetti i Monaci ebbero come parrocchia S. Ippolito, perciò solo da quel momento sarebbe da collegarsi la storia dei Monaci Camaldolesi con quella della cripta in esame. Premesse queste considerazioni, le prime notizie dei Camaldolesi risalgono al 1022, 1146, 1240 e al 1474 - Nel 1798 furono espulsi, in seguito all'arrivo dei Francesi e vi tornarono dopo il 1844 per rimanervi fino alla guerra 1915-18; quando la parrocchia venne affidata ad un prete secolare.

Dopo la costruzione della sovrastante chiesa di S. Ippolito nel 1771, la cripta erta era restata interrata e perciò se ne era perduta la memoria. Fu l'ing. Antonio Zannoni che nel 1865 la riscoprì, dandone comunicazione, e riuscendo poi a scavarla completamente nell'anno 1892 e seguenti.

SISTEMA URBANO

A ridosso delle mura manfrediane quattrocentesche: al di fuori dell'antico perimetro medievale e del reticolo romano.

RAPPORTI AMBIENTALI

Tutta la zona ha avuto gli edifici ricostruiti o ristrutturati dopo la guerra 1940-45 e ha perduto l'aspetto e le volumetrie originarie, che erano quelle di una zona di periferia tra medioevo e rinascimento

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI

Resti di epigrafe romana: "Sagaris"

RESTAURI (tipo, carattere, epoca)

epoca) XX (1892): La cripta fu scoperta dall'Ing./GAntonio Zannoni nel 1865 (ne diede comunicazione alla Deputazione di Storia Patria) e fu scavata nel 1892, restituendola all'aspetto attuale. Non risulta che esista documentazione di relazione discavo e dei restauri eseguiti.

BIBLIOGRAFIA

Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria : Anno 1867 pag. XI

- 5) A. Messeri e A. Calzi - Faenza nella Storia e nell'Arte - Faenza 1909 - pp. 515, 516
A. Vassura - Architettura medievale in Faenza - "Valdilamone" 1929 fasc. IX N. 4
3) A. Alessandri - La chiesa di S. Ippolito - Faenza 1938 - pag. 146
6) A. Archi Guida di Faenza - Faenza 1958 - pag. 4044I, 42, 43
7) A. A"chi e M.T. Piccinini - Faenza come era - Faenza 1973 - pag. 99/101

1) SUNTO delle tornate accademiche dell'anno 1865-66, "Atti e Memorie della Reale Deputazione di Storia Patria" per le Provincie di Romagna, Anno quinto, Bolzanese 1867, pag. XI

2) A. M. VASSURA, Architettura medievale in Faenza, "Valdilamone", Anno IX, n. 4, dicembre 1929, Faenza, pp. 161-166

4) P. CAMPANA (a cura di), L'antica abbazia dei Santi Ippolito e Lorenzo di Faenza, Faenza 1987

ALLEGATI

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE

ESTRATTO MAPPA CATASTALE all. n. 1

FOTOGRAFIE

FOTOGRAFIE 6 all. n. 2-3-4

DISEGNI E RILIEVI

MAPPE - RILIEVI - STAMPE

MAPPE

DOCUMENTI VARI

ARCHIVI ARCHIVIO PARROCCHIALE DEI SANTI IPPOLITO E LORENZO:
Manoscritto Gibelli

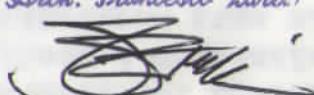
RELAZIONI TECNICHE

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;....)

COMPILATORE DELLA SCHEDA

Lorenzo Fenelli

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

(Arch. Francesco Zurli)


REVISIONI

ARCH. SANDRA MAZZOCONE, 28/11/1988

Sandra Mazzoccone

DATA

15 DIC. 1974